

Cosa ho
imparato

un autore
racconta

di Livia Corbò
Ha collaborato
Marta Cannoni

Diane Tuft

Piccole e grandi **lezioni di vita** e di lavoro raccolte in anni di esperienza dai più **grandi professionisti internazionali** del mondo dell'immagine.

Diane Tuft è un'artista della forma. Nata in Connecticut nel 1947, vive a New York. Si definisce interessata, efficiente, onesta, attiva. **Matematica di formazione**, studia fotografia mentre si occupa

di software e computer. La curiosità verso la scienza è stata la guida per la **sperimentazione** di particolari pellicole e metodi di stampa. Il Colorado, il Great Salt Lake, l'Islanda, le Svalbard in Norvegia, il ghiaccio dell'Oceano Artico, gli iceberg e la calotta glaciale della Groenlandia e l'Antartico sono i soggetti delle sue ricerche. Considera le foto come una raccolta di dati per elaborare informazioni e trarre conclusioni sull'ambiente.

«La foto perfetta in natura esiste: per avvicinarmi non posso fare altro che sperimentare con tutto lo spettro luminoso»

Il mondo, la natura e le cause dei fenomeni naturali mi hanno sempre attratto. Forse perché ero un'adolescente introversa, non molto socievole e con pochi amici. La realtà circostante e i meccanismi nascosti erano il mio principale interesse.

La matematica e le scienze sono state le mie discipline all'università. Mi hanno guidato nella mia carriera come assistente attuariale impegnata a creare statistiche dai dati di partenza e poi nel mondo dei computer come programmatrice.

La Minolta acquistata in Germania, durante un viaggio all'ultimo anno di college, è stata il mio primo apparecchio e il primo ricordo legato alla ripresa fotografica. Alberi e cortecce su pellicola in bianco e nero sono stati i soggetti iniziali. All'International Center of Photography e alla New School ho frequentato i miei primi corsi di fotografia, mentre lavoravo.

La mia passione per la scienza mi ha spinto al passaggio da una pellicola in bianco e nero a quella a infrarossi che registra lo spettro di luce invisibile all'occhio umano. Mi affascinava l'idea di fotografare la realtà attraverso un supporto che non rifletteva il visibile. Durante l'indagine su questi spettri, mi sono resa conto dell'aumento della radiazione ultravioletta e infrarossa sulla nostra Terra. Questo aumento è direttamente correlato al cambiamento climatico e al riscaldamento globale.

Ken Robbins, fotografo naturalistico e amico, mi ha mostrato le diverse possibilità d'espressione attraverso lo sviluppo e la stampa delle pellicole analogiche. Grazie ai suoi suggerimenti ho cominciato a utilizzare la solarizzazione, il montaggio e a mischiare

diversi prodotti chimici in camera oscura.

In una calda giornata di sole ad Aspen, in Colorado, ho scattato un intero rullino a infrarossi in bianco e nero della neve che si stava sciogliendo. Dopo aver sviluppato queste foto, mi sono resa conto che alcuni degli scatti erano sbalorditivi. Ho deciso quindi di stamparli al platino poiché l'emulsione filtra così attraverso la carta. Anche le onde luminose a infrarossi assorbono e si rifrangono nell'oggetto. Mi sembrava che questa sinergia dovesse essere esplorata.

L'insegnante di arte dei miei figli ha insistito perché esponessi quelle foto, era il 1999. È stato l'inizio della mia storia come artista.

Colleghi fotografi e scienziati sono stati una guida fondamentale per indirizzare le mie sperimentazioni. Ernestine Ruben mi ha illustrato i processi alternativi di stampa come il Platinum Printing. La dottoressa Bonnie Baxter mi ha parlato delle condizioni atmosferiche necessarie per consentire meglio l'assorbimento e la rifrazione ultravioletta su un oggetto.

La curiosità per i fattori ambientali che modellano il paesaggio mi ha accompagnato fin da quando ero giovane; sono sempre stata attratta da come l'ambiente trasforma la Terra. Ma è soltanto grazie all'esplorazione, la ricerca e la collaborazione con scienziati ambientali di tutto il mondo che ho potuto documentare questa passione attraverso le mie fotografie.

Salt Lake Reconsidered, la mia prima ricerca a colori, è stata la serie che ha dato l'impulso al resto del mio lavoro.

021023528



1 | *Poligoni*, Lago Vanda,
dalla serie *Gondwana*, 2012



2 | #1 dalla serie
Distillations, 1998

2021023528



«Fotografare gli effetti della radiazione ultravioletta e infrarossa sulla

3 | *Broken Arches*, Disco Bay
Groenlandia, dalla serie
The Arctic Melt, 2016



4

4 | *Eqi Glacier*, De Quervain
Havn, Groenlandia, dalla serie
The Arctic Melt, 2016

3

superficie della Terra è mostrarne la crisi ambientale» Diane Tuft

6 | *Greenland Ice Sheet*
dalla serie
The Arctic Melt, 2016



5 | *Birth of Afrodite*
dalla serie *Salt Lake*
Reconsidered, 2005

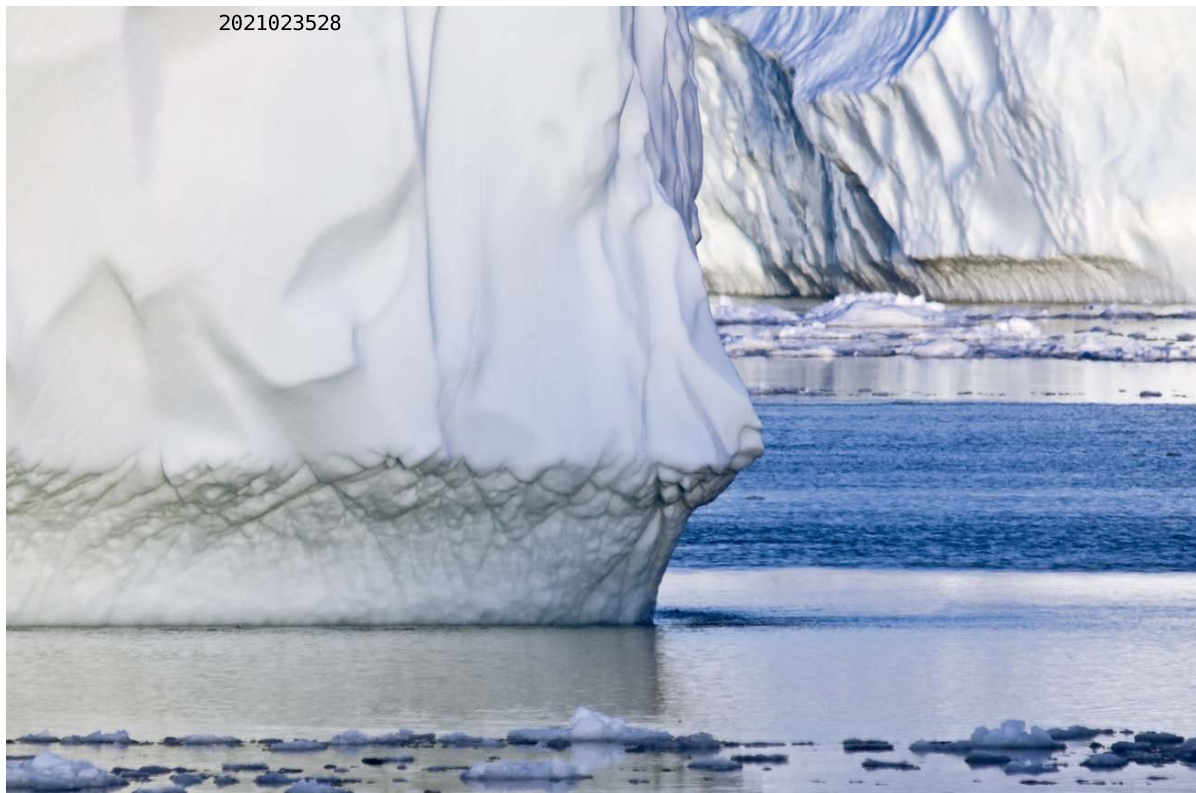
«Ogni immagine ha una storia ambientale riconoscibile nella sua astrazione» Diane Tuft



5

6





7

7 | *Sedna's Refuge*
dalla serie *Groenlandia*, 2007

Gli effetti visivi della luce ultravioletta nelle immagini potevano infatti far comprendere quelli delle radiazioni sul nostro ambiente.

Fotografando un soggetto possiamo elaborare informazioni e trarre nuove conclusioni sulla realtà.

Tutto in natura è matematico. La testa è un settimo della lunghezza del corpo. La sezione aurea esiste in conchiglie, fiori, pigne, rami, galassie a spirale e uragani. Gli artisti hanno un modo naturale di comporre, che è innato. Credo esista lo scatto perfetto, ma è subconscio. So che quando la composizione di un paesaggio è in un rapporto da un terzo a due terzi l'immagine funziona. Così quello scatto diventa una composizione perfetta. Una bella fotografia deve essere ben composta e abbastanza complessa da non stancare mai di vederla. Colore, contrasto, composizione: questo conta.

Il lago Vanda nelle valli aride dell'Antartide è il ricordo fotografico più entusiasmante. Il sostegno economico della National Science Foundation mi ha consentito, nel 2012, di esplorare gli effetti visivi dell'esaurimento dell'ozono sul paesaggio dell'Antartide. Ho vissuto nella stazione di McMurdo per sei settimane. Il vasto lago ghiacciato sembrava un pezzo di quarzo tagliato a fette, luccicante,

di una moltitudine di forme, bolle e crepe all'interno. Guardando verso il basso, attraverso tre metri di ghiaccio, appariva un azzurro cristallino tempestato di dischi e forme di fiori, fessure interne sottili e spesse. Tutto questo racconta la storia delle atmosfere terrestri del nostro passato ora congelate nel tempo.

L'acqua ghiacciata ha qualità scultoree e mi ha ispirato a zoomare il paesaggio fino al punto dell'astrazione, a inquadrare il mio soggetto dimenticando scala e proporzioni.

Tornare in Groenlandia dopo nove anni e vedere l'impatto del cambiamento climatico e del riscaldamento globale sul paesaggio è stato scioccante. Quelle che una volta erano montagne di ghiaccio alte cento metri erano ridotte a minuscoli iceberg pronti a fondersi. La calotta glaciale della Groenlandia, un tempo un paesaggio bianco infinito, era costellato di laghi e ruscelli.

La fotografia mi ha insegnato che tutti percorriamo strade inaspettate. Il mio costante interesse scientifico e la passione per esprimermi attraverso l'arte mi hanno portato a un incrocio. Pongo domande e cerco di esplorare le risposte. Credo che l'arte sia il modo migliore per comunicare questioni complesse al grande pubblico. ■